di Carmelo Currò

ABSTRACT: The disappearance of well known works of art and other objects of cultural value (think of the affair of the volumes stolen from the Gerolamini Library in Naples), form only the tip of the iceberg in a more disquieting panorama. “Black holes”, often uncovered by chance, also regard a patrimony that someone considers of minor importance, composed of paintings by provincial masters and documents of little known historical archives. It is necessary to identify the people responsible for neglecting the due surveillance and to recover a proper safety in the governance of our cultural treasures.

Pompei cade a pezzi, i libri dei Girolamini sono scomparsi, chiese e palazzi abbattuti dalle onde del recente terremoto in Emilia-Romagna. Le cronache riferiscono con incredibile frequenza le notizie impietose sullo stillicidio dei beni culturali in Italia e in alcuni Paesi esteri. Poiché, come purtroppo sappiamo, le guerre e le primavere arabe, se hanno sconvolto piazze e carriere politiche, non hanno evitato di trascinare con sé bande di teppisti e di ladri, in grado di rovinare i siti archeologici e i musei della Cambogia, di Baghdad o del Cairo.

Ma queste sono le punte dell’*iceberg*.

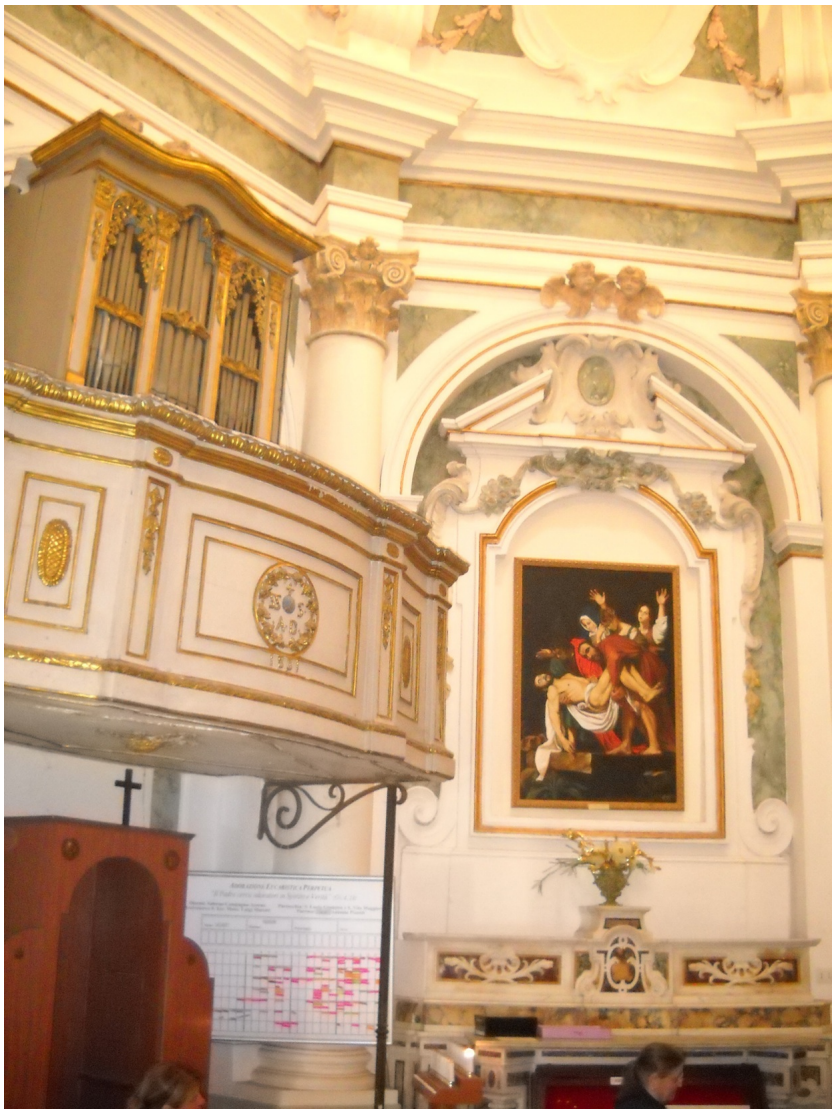
Esistono altri (molti altri, troppi) casi di cui l’opinione pubblica non viene mai a conoscenza;

non ne vengono a conoscenza le autorità, i veri studiosi, gli interessati e i curiosi. Talvolta, quando si scopre il danno (ossia la scomparsa, ovvero il furto) si appone la dicitura “non disponibile”, con riferimento a una sommatoria di ipotesi che vanno dall’ipotizzato restauro dell’oggetto al suo esame da parte di altre persone che stanno in una stanza diversa. In genere non si scrive mai “rubato”: si guasterebbero troppe reputazioni, carriere, vanità che su un lento e apparentemente ordinato fluire vanno scorrendo nella sonnolenta provincialità, in modo tale da non essere disturbate e commentate.

I *rumors* di provincia lo dicono sommessamente. Un professore fa uscire dalla biblioteca i libri nascondendoli sotto la giacca; il sedicente studioso di storia locale si porta a casa le carte d’archivio; il sacerdote compiacente affida ad esperti, antiquari e restauratori i quadri della sua parrocchia. Ma di tutto non si deve mai parlare apertamente: si potrebbe essere scambiati per il guastafeste che poi non viene invitato più alle conferenze; si può essere esclusi dall’elenco degli ospiti alle inaugurazioni; non si riceverà in omaggio l’ultima pubblicazione inutile stampata a spese di una istituzione pubblica; l’addetto stampa interessato a dare un’immagine positiva del suo ente si dimenticherà di convocarvi per le più recenti iniziative. E insomma si corre il rischio di uscire da quel “giro” che conta o sembra contare, in una città medio-piccola dove tutti si conoscono o si sforzano di essere conosciuti.

Quindi, ufficialmente non accade niente; anzi tutto va bene e tutti si congratulano e complimentano reciprocamente.

Eppure, sotto l’ottimismo di facciata, quante continue perdite spesso irreparabili, che riguardano un patrimonio culturale, a torto o a ragione considerato minore. Chi potrà mai quantificare i dipinti di artisti quasi sconosciuti o gli oggetti involati da piccole chiese, i regesti e le pergamene spariti, i libri scomparsi dai loro scaffali? Ho detto “involati” perché, se non si sa chi è stato a far sparire il materiale, spesso non si può neppure individuare di preciso cosa manchi e da quando. Smarriti quadri e carte in un tempo imprecisabile, sembra dunque che le ombre del silenzio debbano discendere immancabilmente e placidamente anche sui responsabili di cui -si afferma- si sono ormai perdute le tracce.




CHIESA SS.SALVATORE
ADORAZIONE EUCARISTICA
PERPETUA
giorno e notte
da Mercoledi' 21 Dicembre 2011



